



Gli eventi di moto: strategie di lessicalizzazione nell'italiano di nativi e di non nativi (immigrati o in mobilità) *

Lorenzo Spreafico

Libera Università di Bolzano (Italia)

lorenzo.spreafico@unibz.it

Ada Valentini

Università degli Studi di Bergamo (Italia)

ada.valentini@unibg.it

Nel contributo si presentano i risultati di una ricerca sulle strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto. L'analisi proposta è operata alla luce di un quadro teorico che prevede la sintesi tra la proposta di analisi delle componenti concettuali di Talmy (2000) e quella di lessicalizzazione delle componenti concettuali di Wälchli (2001). Nel lavoro si analizzano le produzioni di parlanti nativi e non nativi di italiano (studenti immigrati e studenti in mobilità che partecipano al programma Socrates Erasmus) elicitate ricorrendo alla Frog Story discutendo sia della selezione e distribuzione dei tipi lessicali, sia dei loci di lessicalizzazione del Percorso. L'analisi effettuata mostra da un lato la necessità di meglio definire il modello d'analisi e il tipo di lessicalizzazione dell'italiano; dall'altra la generalizzata tendenza degli apprendenti ad aderire al tipo di lessicalizzazione della lingua target, seppur con significative differenze dovute all'interferenza della L1. La maggiore adesione alla norma dei nativi si riscontra in alcuni studenti immigrati, favoriti in ciò dalla maggiore quantità e dai più diversificati tipi di *input* ricevuto da nativi.

MOTION EVENTS: THE LEXICALIZATION STRATEGIES IN ITALIAN LANGUAGE OF BOTH NATIVE AND NON-NATIVE SPEAKERS (BOTH IMMIGRANT AND MOBILITY STUDENTS)

In this contribution the results of a study on the lexicalization strategies of motion events are presented. The analysis is based on a theoretical framework that merges Talmy's (2000) conceptual components analysis proposal and Wälchli's (2001) conceptual components lexicalization proposal. The productions of both native and non-native speakers (both immigrant students and mobility students taking part in the Socrates/Erasmus Programme) of Italian elicited by means of the so called Frog story are hereby analyzed and the selection and distribution of lexical types, as well as of the lexicalization loci for the Path, discussed. The study shows on the one hand that the lexicalization type of standard Italian requires a better definition; on the other hand it demonstrates that non-native speakers tend to adhere to the L2 lexicalization scheme, even if remarkable differences due to L1 interference are to be found. Some of the immigrant students outperform mobility students in adhering better to the L2 lexicalization scheme and in lexical richness thanks to the larger amount of native-speaker input received and its greater variety.



1 Il quadro teorico

La tipologia di lessicalizzazione investiga i modi caratteristici in cui le lingue lessicalizzano i concetti, ovvero come esse "impacchettano" il materiale semantico dentro le parole (Lehrer, 1992: 249)¹. In questo senso un ambito d'indagine particolar-

* Il presente contributo si inserisce nel PRIN dal titolo "Strategie di costruzione del lessico e fattori di organizzazione testuale nelle dinamiche di apprendimento e insegnamento di L2", finanziato dal MIUR negli anni 2004-2005 (coordinatore nazionale e dell'unità locale di Bergamo: Giuliano Bernini). I paragrafi 1 e 2 sono da attribuire a Lorenzo Spreafico; i paragrafi 3 e 4 sono da attribuire a Ada Valentini.

¹ Per un inquadramento generale della disciplina cf. Koch (2000), Koch (2001), Ježek (2005: 19-25) e i più recenti Koptjevskaja-Tamm/Vanhove/Koch (2007) e Koptjevskaja-Tamm (2008).

mente fecondo è quello degli eventi di moto, ovvero delle situazioni in cui una entità si muove nello spazio trasladando da un punto a un altro. Per analizzare le produzioni di parlanti nativi e non nativi di italiano adotteremo un modello complesso risultante dalla sintesi tra, per quanto riguarda il piano del significato, la proposta di analisi delle componenti concettuali avanzata da Talmy all'interno del quadro cognitivista (Talmy, 1985; 1991; 2000), e, per quanto concerne il piano del significante, la proposta di tipologia di lessicalizzazione delle componenti concettuali elaborata da Wälchli (2001)².

Talmy (1991) ha organizzato il piano del significato sostenendo che in un evento basico di moto si possano identificare quattro componenti concettuali distinte: la *Figura*, lo *Sfondo*, il processo di spostamento (*Moto*) e il *Percorso*. La *Figura* individua l'entità animata o inanimata che si muove; lo *Sfondo* individua invece il punto (o meglio la regione di spazio) rispetto a cui la *Figura* si muove; il *Percorso* individua infine la traiettoria seguita dalla *Figura* durante lo spostamento. Talmy sostiene inoltre che accanto a queste quattro componenti sia possibile collocarne altre, per esempio la *Causa* o la *Maniera del moto* che, qualora presenti, trasformerebbero l'evento di moto da basico a complesso (Figura 1).

FIG. 1

Le componenti concettuali dell'evento di moto

la rana	esce	dal	barattolo	correndo
<i>Figura</i>	<i>Moto</i>	<i>Percorso</i>	<i>Sfondo</i>	<i>Maniera</i>

Talmy (1991) ha elaborato una proposta di classificazione tipologica delle lingue basata sull'osservazione del luogo caratteristico di espressione della componente concettuale *Percorso*. In particolare ha ipotizzato l'esistenza di due tipi linguistici: da una parte quello delle lingue *Verb-framed (V-languages)*, tra le quali le lingue romanze³, in cui il *Percorso* viene solitamente codificato nel verbo di forma finita. Dall'altra quello delle lingue *Satellite-framed (S-languages)*, tra le quali le lingue germaniche, in cui la componente *Percorso* risulta espressa per mezzo del cosiddetto *satellite*, una nuova categoria grammaticale rappresentata, per esempio, da *verb particles* in inglese e da *trennbare* e *untrennbare Präfixe* in tedesco.

La verifica empirica della proposta di Talmy, elaborata alla luce di considerazioni impressionistiche, ne ha messo in rilievo alcune debolezze⁴, alimentando così la

² La proposta di Wälchli (2001) è stata rielaborata da Berthele (2004; 2006) e accettata dall'autore in Wälchli/Zúñiga (2006).

³ Per lo spagnolo cf. tra gli altri Aske (1989), Slobin/Hoiting (1994), Mora Gutiérrez (2001), Stolova (2001) e Navarro/Nicoladis (2005).

⁴ Cf. per esempio Narasimhan (2003) per la hindi.

formulazione di proposte alternative⁵. Tra di esse quella di Wälchli (2001) cui facciamo qui riferimento. Nell'elaborazione di Wälchli (2001) l'indagine del luogo di espressione della componente *Percorso* viene effettuata prendendo a riferimento l'intera proposizione e non più soltanto il verbo. Pertanto viene ipotizzato che la componente concettuale *Percorso* possa essere codificata in tre *loci* distinti:

- il *locus* verbale [V], rappresentato dai verbi o, meglio, dalle radici verbali (es.1);
- il *locus* adnominale [ADN], rappresentato dalle adposizioni oppure dai casi nominali (es. 2);
- il *locus* avverbale [ADV], rappresentato da avverbi, particelle oppure affissi verbali (es. 3).

- 1) la rana entra
- 2) la rana scappa dal barattolo
- 3) la rana corre via⁶

In conseguenza di tale tripartizione le *V-languages* identificate secondo le indicazioni di Talmy (1991) corrispondono, nel modello di Wälchli (2001), a lingue che lessicalizzano nel *locus* verbale, mentre le *S-languages* coincidono con lingue dalla codifica avverbale oppure adnominale⁷.

2 Strategie di lessicalizzazione nell'italiano di nativi

La proposta tipologica di Wälchli (2001) è stata utilizzata per analizzare un gruppo di dieci narrazioni prodotte da parlanti nativi⁸ di italiano elicitate facendo ricorso alla nota *Frog Story* (Mayer, 1969), un libretto illustrato per bambini che narra le vicende di un bambino e del suo cane impegnati nelle ricerche di una rana fuggita da un vaso⁹. In particolare ci siamo concentrati sull'analisi degli enunciati contenenti verbi di dislocazione non transitivi. Infatti, oltre a costituire l'oggetto di interesse del maggior numero di ricerche rintracciate in letteratura, tali verbi costituiscono anche il gruppo più numeroso (*types*) del campione analizzato. Abbiamo per-

⁵ Oltre alle già citate di Berthele (2004; 2006) ricordiamo anche Croft (2003: 222) e soprattutto l'importante contributo di Slobin (2004).

⁶ Si noti che i verbi *scappare* e *correre* riportati in (2) e (3) non lessicalizzano tanto la dislocazione (*Moto*) quanto la *Maniera*.

⁷ Per maggiori dettagli su questo punto sia permesso rimandare a Spreafico (2009).

⁸ La banca dati di riferimento comprende dieci informanti di età compresa tra 26 e 71 anni. Quattro di loro sono nati e cresciuti in Toscana (Firenze, Prato); sei di loro sono nati e cresciuti in Lombardia (Bergamo, Mantova). Nove di loro posseggono un titolo di scuola media superiore; uno di loro possiede la licenza media. Svolgono impieghi di concetto e godono di uno *status* socioeconomico medio-alto.

⁹ Il volumetto, pubblicato nel 1969 in una collana di letteratura per l'infanzia, viene utilizzata per la prima volta come strumento per l'elicitazione di dati linguistici nel 1985 da Michael Bamberg. Da allora è stato adottato da numerosissimi ricercatori.

ciò trascurato l'analisi di enunciati contenenti verbi transitivi che, per la maggior parte, compaiono nella resa di eventi dove l'agente è distinto dal paziente in movimento (vale a dire la *Figura*):

- 4) *il cervo [omissis] lo [= il bambino] butta insieme al cagnolino in un/ in un precipizio/ in un burrone* [CHI]

I risultati dell'applicazione del modello di Wälchli (2001) alle informazioni in nostro possesso sono riportati nella tabella 1. L'osservazione dei dati permette anzitutto di attenuare le affermazioni contenute in Talmy (1991) e che già avevano ricevuto qualche disconoscimento (Schwarze, 1985; Pallotti, ms), ovvero che le lingue romanze facciano uso esclusivo di *framing verbs*. Infatti, quantomeno per ciò che pertiene l'italiano, la componente *Percorso* può essere espressa anche tramite sintagmi preposizionali o avverbi e preposizioni usate avverbialmente. La tabella 1 permette inoltre di avvalorare quanto sostenuto da Sinha/Kuteva (1995), vale a dire che le componenti semantiche relative alla dislocazione spaziale non sono stabilmente realizzate ricorrendo a una sola classe di parola, bensì sono distribuite entro più componenti un enunciato.

TAB. 1

Loci della lessicalizzazione del Percorso nei nativi

	%
V	55,14
AND	26,17
ADV	18,69

Illustriamo ora alcune delle combinazioni riscontrare con maggiore frequenza nelle narrazioni elicitate, mirando così sia a fornire il quadro di riferimento della lingua *target* con cui gli apprendenti si confrontano, sia a verificare la validità di alcune proposte di analisi del fenomeno elaborate in precedenza.

La Tabella 1 mostra come il *locus V* sia quello in cui il *Percorso* è lessicalizzato con maggiore frequenza. In realtà, il ricorso nello stesso enunciato al solo *locus V*, come esemplificato in (5) e (6) è piuttosto raro. Anzi, tale uso sembra essere ammesso solo quando l'espressione dello *Sfondo* sia superflua vuoi perché nota, vuoi perché appena citata. Nei dati da noi raccolti la lessicalizzazione del *Percorso* nella sola radice verbale è ricorrente con il verbo *uscire* (es. 7). In questo caso tuttavia è possibile che gli enunciati non vadano interpretati tanto come risultato della concettualizzazione di eventi di moto, quanto piuttosto come espedienti per la *mise en scène* di nuovi personaggi (per un analogo fenomeno in apprendenti di italiano L2 cf. Bernini/Spreafico/Valentini, 2006).

- 5) *il bambino scende* [CHI]
6) *lo sciame esce* [CHI]

7) *esce un gufo* [SBU]

Nella maggior parte dei casi (circa ¼ delle occorrenze totali) la componente *Percorso* è lessicalizzata ricorrendo nello stesso enunciato sia alla radice verbale, cioè al *locus V*, sia ad un sintagma preposizionale, dunque al *locus ADN* (ess 8, 9, 10).

- 8) *la ranocchia esce da un vasetto di vetro* [ZIZ]
9) *il cane si infila nel vaso* [MRG]
10) *il cane va verso l'alveare* [BAR]

L'analisi del contenuto veicolato nei due diversi *loci* permette di notare come lo stesso tipo di informazione non venga pleonasticamente ripetuto, ma, al contrario, come vengano lessicalizzate distinte (sub)componenti del *Percorso*. Ciò induce a pensare che la proposta di analisi del livello concettuale elaborata inizialmente da Talmy sia deficitaria o, perlomeno, poco adatta alla descrizione della situazione italiana. In tal senso riescono invece utili le considerazioni avanzate da Schwarze (1985) che ha proposto di impiegare tre nozioni distinte per l'analisi degli eventi di moto, vale a dire: *Localizzazione*, *Spazio di localizzazione*, *Prospettiva*. La componente *Localizzazione* "è costituita dalle relazioni locali che definiscono [...] le costituenti della strada percorsa" (356) dalla *Figura*, quali, ad esempio, l'allontanamento fuori da uno spazio chiuso veicolato dal verbo *uscire* presentato in (8), oppure l'ingresso in uno spazio chiuso, riportato in (9) dal verbo *infilarsi*. La componente *Spazio di Localizzazione*, relativa alla relazione topologica che si stabilisce tra la *Figura* e lo *Sfondo* e che può prevedere per esempio il trovarsi all'interno dello spazio definito dallo *Sfondo*, così come lessicalizzato nella preposizione *in* riportata sempre in (9); oppure il trovarsi – alla fine dell'evento – all'esterno dello stesso, come rappresentato dalla preposizione *da* che compare in (8). Infine la componente *Prospettiva* che individua lo spostamento della *Figura* non tanto rispetto ad uno *Sfondo* esterno, quanto piuttosto rispetto ad una *origo* (Bühler, 1934) che solitamente viene fatta coincidere con la prima persona o con il protagonista di una narrazione, così come illustrato dalla selezione del verbo deittico di movimento *andare* contenuto in (10). La scomposizione della componente concettuale *Percorso* in tre nozioni distinte permette di registrare come la scelta del *locus* della sua espressione non sia arbitraria, bensì tendenzialmente vincolata. In particolare lo *Spazio di Localizzazione* viene solitamente lessicalizzato ricorrendo a una preposizione, mentre la *Localizzazione* viene espressa vuoi ricorrendo a un verbo come in (8, 9), vuoi ricorrendo a una preposizione. Come notato da Bernini (2006) questa ultima selezione pare addirittura obbligata se, come nell'esempio (10), il parlante opta per la lessicalizzazione della deissi spaziale nel verbo invece che in un avverbio. Ciò pare rimanere valido anche quando i verbi deittici di moto vengono impiegati neutralizzando la loro componente *Prospettiva* e veicolando solamente un generico valore di moto.

L'esempio riportato in (9) permette di accennare a un'altra peculiarità del sistema di lessicalizzazione dei verbi di dislocazione in italiano, utile soprattutto per darne

una caratterizzazione precisa rispetto ad altre *V-languages*. In (9) il parlante ricorre ad un lessema, *infilarsi*, membro di una ricca serie di verbi ottenuta tramite un processo di riflessivizzazione di verbi di moto causativi. Per esempio:

<i>avvicinare</i>	>	<i>avvicinarsi</i>
<i>allontanare</i>	>	<i>allontanarsi</i>
<i>infilare</i>	>	<i>infilarsi</i>

Questo processo svela come il repertorio di verbi intransitivi di dislocazione italiani sia più ridotto rispetto a quello di altre lingue rigidamente *V-framed*, come, per esempio, il coreano e il giapponese (Wienold/Schwarze, 1990) che, al contrario, dispongono di una gamma molto estesa di radici verbali per la codifica di *Percorsi* talvolta addirittura impossibili da rendere sinteticamente in italiano (per esempio: giapp. *mawaru*, cor. *tolda* 'move around'; qualcosa di analogo – come per esempio *circumnavigare* – in italiano ha infatti un uso notevolmente ristretto).

Spesso la distribuzione della componente concettuale *Percorso* in più elementi superficiali appartenenti allo stesso enunciato si traduce nella lessicalizzazione simultanea nel luogo V ed in quello ADV, come evidenziato in (11) e (12).

11) (<i>il cagnolino</i>) <i>va giù</i>	[ZIZ]
12) (<i>il bambino</i>) <i>esce fuori</i>	[ZIZ]

Alla luce delle considerazioni appena riportate sulla possibilità di scomporre il *Percorso* nei tre tratti *Localizzazione*, *Spazio di Localizzazione* e *Prospettiva* risulta facile individuare due tipi diversi di lessicalizzazione distribuita. Il primo, più frequente e meno problematico (13 occorrenze su 104), è rappresentato dalla presenza di un verbo di moto deittico seguito da un avverbio o da una preposizione secondaria utilizzata avverbialmente (Rizzi, 2001) al fine di definire la *Localizzazione* o, eventualmente, lo *Spazio di Localizzazione*. Il secondo, più raro nel nostro campione (solo 2 occorrenze su 104 eventi lessicalizzati –si veda [12]–) è costituito da un verbo che esprime *Localizzazione* seguito da un avverbio che fornisce una informazione ridondante, dando così origine alla lessicalizzazione pleonastica cui accennava già Schwarze (1985)¹⁰. Questa seconda combinazione, insieme con quella ugualmente poco presente nei nostri dati di un verbo di maniera seguito da un avverbio di direzione, attrae i ricercatori sin dai tempi dell'Ascoli (1880-1883) soprattutto perché apparentemente riconducibile all'ipotesi di convergenza areale dovuta al contatto con lingue germaniche, il tedesco soprattutto. Abbiamo ragione di ritenere che tale ipotesi sia poco probabile, così come già sostenuto per esempio da Vicario (1997) seppur a proposito del friulano (che, peraltro, avrebbe avuto maggiori probabilità di ricavare la costruzione dal contatto con le parlate tedes-

¹⁰ Per un approccio allo studio delle lessicalizzazioni pleonastiche in spagnolo cf. il contributo di González Fernández (1997).

che¹¹). Al contrario riteniamo che questo genere di costrutti possa essere ricondotto o a tratti già presenti nell'italiano antico (Ricca, in stampa ne riporta numerosi esempi, cf. [13]), oppure a neoformazioni dell'italiano.

13) *di vello in vello giù discese poscia
tra 'l folto pelo e le gelate croste* (Dante, *Inferno*, 34, v. 136)

I dati di natura sincronica da noi considerati impediscono di trarre conclusioni circa la prima ipotesi, quella dell'eredità linguistica. Al contrario essi permettono di verificare, anzi confermare, la seconda, soprattutto nei termini formulati recentemente da Iacobini/Masini (2007). Gli autori, alla luce delle classi azionali identificate da Bertinetto, hanno verificato se e in che misura gli avverbi contenuti nei verbi complessi italiani del tipo in (12), così come di quelli costruiti con un verbo di maniera seguito da un avverbio del tipo in (14), modifichino la *Aktionsart* della base verbale integrandola con informazioni di natura aspettuale, in particolare a proposito della telicità. Sulla base dello spoglio di dati lessicografici essi sono giunti a concludere che nel caso dei verbi di dislocazione del tipo in (12) il più delle volte l'aggiunta dell'avverbale non serve a marcare la trasformazione del verbo da atelico in telico, ma piuttosto a rendere esplicita la *Localizzazione* per quanto, o forse proprio per questo, essa sia già espressa analiticamente nella base verbale. Al contrario, per quanto concerne i verbi complessi costruiti con verbi di maniera gli autori hanno verificato che spesso la particella viene impiegata proprio al fine di aggiungere un tratto di telicità altrimenti assente, come evidente in (14).

14) *il cane scappa via* [SBU]

Il ricorso a verbi di maniera del tipo *scappare*, cui abbiamo appena fatto riferimento, molto spesso porta a lessicalizzare la componente *Percorso* all'interno del solo *locus* ADN, ovvero facendo ricorso ad un sintagma preposizionale impiegato indistintamente per veicolare vuoi la *Localizzazione*, vuoi lo *Spazio di Localizzazione*:

15) *il ranocchietto fugge dal vaso* [BAR]

16) *il bambino disperato tenta anche lui di scappare dalla/ da questa civetta* [ZIZ]

Sebbene non preponderante (13 tipi su 25), tuttavia la presenza di verbi di maniera nelle narrazioni non solo non pare trascurabile, ma al contrario sembra contraddire una volta di più quanto sostenuto da Talmy (1991), ovvero che nelle *V-languages* l'impiego di verbi di maniera non è caratteristico. A parziale supporto di quanto sostenuto da Talmy va tuttavia osservato che se collocati su una ipotetica scala di prototipicità dei verbi di maniera, ovvero di quelli che forniscono indicazioni sulla velocità, sulla modalità, sul mezzo o sul *medium* della dislocazione, piuttosto che sulla dislocazione stessa, i lessemi italiani (per esempio *correre*, *zoppicare*,

¹¹ Si vedano anche le considerazioni contenute in Kramer (1981); Mair (1984) che confronta i dati di ladino, friulano, italiano e francese; Stolova (2003) che riporta dati su spagnolo, francese, italiano, portoghese, rumeno, catalano, occitano, sardo.

volare, nuotare) sembrano collocarsi su posizioni assai distanti rispetto a quelli di una lingua saldamente *Satellite-framed* come il tedesco (si pensi a *schlüpfen* e *kriechen*), e sembrano invece abbastanza facilmente localizzabili alla periferia di una altrettanto supposta scala di prototipicità dei verbi di dislocazione¹².

Al tema dell'uso di verbi di maniera in associazione con sintagmi preposizionali per la lessicalizzazione di eventi di dislocazione sono state dedicate diverse riflessioni, a partire dal lavoro di Aske (1989) che rilevava come tale combinazione fosse largamente accettabile in una lingua *V-framed* quale lo spagnolo. In questa sede vogliamo accennare a una delle ipotesi avanzata in letteratura per giustificare eventuali restrizioni d'uso così da mostrarne l'eventuale applicabilità anche all'italiano. Alla luce di dati tratti dalla Lingua Neerlandese dei Segni e della Lingua Americana dei Segni Slobin/Hoiting (1994) hanno sostenuto l'ipotesi suggestiva che l'impossibilità della produzione di enunciati del tipo verbo di maniera seguito da adverbale di direzione postulata da Talmy valga solo nel caso in cui il *Percorso* sia di un tipo complesso detto *'ground-focused'* in cui l'attenzione non è posta tanto su aspetti della *Localizzazione*, quanto piuttosto su quelli dello *Spazio di Localizzazione*, e, in particolare, della posizione interna, esterna oppure al di là di un confine dello *Sfondo* occupata dalla *Figura* al termine del processo di dislocazione. La verifica di questa ipotesi su dati di italiano sortisce effetto negativo. Infatti, mentre in spagnolo e francese gli unici traducenti di un enunciato del tipo in (17) sono quelli riportati in (19) e (20), in italiano è anche possibile ricorrere a un enunciato quale (18) dove il verbo lessicalizza la *maniera*, mentre il sintagma nominale lessicalizza tutte le componenti del *Percorso* eccetto la *Prospettiva*. Ciò dimostra che l'ipotesi formulata dai due ricercatori e ritenuta avere valenza generale per le *V-languages* in realtà non è applicabile all'italiano.

17) *l'uomo entrò in casa correndo / di corsa*

18) *l'uomo corse in casa*

19) *el hombre entró corriendo a la casa*

20) *l'homme est entré dans la maison en courant*

I dati raccolti e brevemente presentati permettono di trarre due conclusioni. Una di portata particolare relativa all'italiano che, una volta di più, dimostra di comportarsi in modo (almeno parzialmente) differente da quanto ipotizzato sulla base di osservazioni impressionistiche e che ne fa una lingua difficilmente classificabile in termini binari in quanto a strategia di lessicalizzazione degli eventi di moto. L'altra, di portata più generale, relativa alla necessità di modificare (almeno parzialmente) la proposta di classificazione tipologica delle lingue attualmente più utilizzata, quella di Talmy (1991) in direzione di una minore rigidità. In entrambi i casi, come già sostenuto da Bernini (2006), sembra che anche i dati ricavabili dall'analisi delle produzioni di parlanti non nativi possano fornire un contributo chiarificatore.

¹² A tal proposito cf. le osservazioni contenute nel capitolo 3 di Pegolo (1987).

3 Strategie di lessicalizzazione nell'italiano di non nativi immigrati o in mobilità

Il *corpus* raccolto per l'indagine delle strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto nell'italiano L2, di tipo trasversale, consta di 54 narrazioni della *Frog Story* (per un'analisi dell'intero *corpus* cf. Valentini 2008); in questa sede vengono presentati solo i dati relativi alle narrazioni di ventidue apprendenti di sette dagaari dioula (cf. poco più avanti il riferimento all'apprendente denominato IBR e la nota 14) diverse lingue materne: arabo nelle sue varietà marocchina e tunisina, albanese, francese, inglese, nederlandese e tedesco; gli apprendenti, domiciliati in Lombardia, sono esposti a una varietà di italiano settentrionale e sono generalmente avanzati. Alcuni di loro sono tipicamente guidati: si tratta di tredici studenti¹³ che partecipano al programma Socrates Erasmus, che hanno studiato italiano nei paesi d'origine e che sono giunti in Italia da – mediamente – cinque/sei mesi all'epoca della raccolta dei dati (le loro narrazioni sono già state analizzate in Bernini/Spreafico/Valentini (2006) e saranno qui riprese); altri apprendenti, invece, sono studenti pervenuti in Italia con l'intento di risiedervi per (almeno) tutta la durata del percorso di formazione universitaria – si tratta di studenti provenienti dall'Albania e dal Marocco o Tunisia, oltre a un apprendente del Burkina Faso¹⁴ –; al momento della raccolta dei dati risiedono in Italia già da lungo tempo (la maggior parte da diciotto mesi o più) e studiano in italiano. Il loro profilo in altre parole non è quello caratteristico dello studente Erasmus descritto sopra, ma neppure quello del tipico apprendente spontaneo indagato nel Progetto di Pavia¹⁵: riteniamo che questi apprendenti, pienamente integrati nel tessuto sociale del paese ospite, siano esposti in modo massiccio – a differenza dello studente Erasmus – tanto a *input* di tipo colloquiale quanto – a differenza dell'apprendente tipico della banca dati pavese – a un *input* di tipo più formale, data la prolungata esperienza di studio di e in italiano L2.

Per questo secondo gruppo di non nativi, ossia i nove apprendenti immigrati, vengono riportate in maniera analitica alcune informazioni relative ad es. alla loro provenienza, al periodo di permanenza in Italia e al periodo di studio dell'italiano. Anche se la prospettiva principale adottata in questo contributo è quella tipologica

¹³ Oltre a undici germanofoni/anglofoni, a questo gruppo appartengono anche le due apprendenti denominate VIR – con L1 francese – e YDA – con L1 nederlandese. Gli apprendenti di lingua materna inglese sono denominati KAT, ELL, JEN, RIC, LOU e STE, mentre quelli di lingua materna tedesca sono denominati IRI, NAT, KRI, AND e ANK.

¹⁴ Si tratta di IBR, unico studente iniziale del nostro *corpus*, immigrato in Italia per motivi di lavoro. IBR dichiara di conoscere, in ordine decrescente di competenza, il francese e il dagaari dioula (< famiglia niger-cordofaniana), sue lingue materne, oltre al mòoré, l'hausa, lo yoruba, il bisca e lo wolof. Gli apprendenti di lingua materna araba sono denominati IMA, BOU, NAI, MER e AHM; gli albanofoni sono GRI, ADN e DRI.

¹⁵ Si tratta di un progetto che si dedica dal 1986 all'analisi del processo di acquisizione spontanea dell'italiano da parte di immigrati (cf. Giacalone Ramat, 2003).

sulla lessicalizzazione degli eventi di moto nella L2 e nelle L1, l'esplicitazione di taluni dettagli biografico-sociolinguistici degli studenti immigrati si giustifica con l'interesse primario, che caratterizza la presente sede di pubblicazione, all'acquisizione di L2 da parte di immigrati. I risultati dell'analisi ci indurranno comunque a tornare più volte su questo punto.

Le informazioni biografico-sociolinguistiche sono riportate nella tabella 2 che segue¹⁶:

TAB. 2.

Informazioni sociolinguistiche sugli apprendenti

Apprendente	Paese d'origine	L1	Età	Iscritto a un corso di laurea universitario	Lunghezza del periodo di soggiorno in Italia	Periodo di studio dell'italiano
ADN	Albania	albanese	25	sì	18 mesi	18 mesi
AHM	Marocco	arabo marocchino	30	sì	5 mesi	12 mesi
BOU	Marocco	arabo marocchino	31	sì	7 anni	4 anni
DRI	Albania	albanese	20	sì	18 mesi	2 anni
GRI	Albania	albanese (tosco)	20	no	18 mesi	18 mesi
IBR	Burkina Faso	francese e dioula	24	no	4 mesi	4 mesi
IMA	Marocco	arabo marocchino	non nota	non noto	non noto	non noto
MER	Marocco	arabo marocchino	22	sì	3 anni	3 anni
NAI	Tunisia	arabo tunisino	30	sì	18 mesi	18 mesi

La prima analisi condotta sul *corpus* riguarda i tipi lessicali riscontrati nelle narrazioni. Ne sono stati rilevati ventisette¹⁷, riportati nella tabella 3, dove sono disposti nella prima colonna in ordine crescente secondo la loro frequenza d'uso; gli apprendenti sono disposti da sinistra a destra secondo il numero complessivo degli eventi di moto lessicalizzati e le colonne sono colorate secondo la L1 degli apprendenti: gli anglofoni e i germanofoni, rispettivamente in azzurro e violetto, gli arabofoni, gli albanofoni e i francofoni¹⁸, rispettivamente in giallo chiaro, rosa e arancione.

¹⁶ Purtroppo a causa di un errore nell'archiviazione dei dati alcune informazioni relative all'apprendente denominata IMA sono andate perse.

¹⁷ A questi ventisette tipi si potrebbe aggiungere eventualmente anche il tipo *saltare*, realizzato da una studentessa francofona (VIR) che produce – con intonazione ascendente, a segnalare l'incertezza sulla forma – [ʃ]ʃ[ɛlta] e [ʃ!ʃ]ʃ[ɛlta]: tali realizzazioni, prodotte in successione immediata, potrebbero essere ricondotte all'italiano *saltare*; il tipo, tuttavia, non è stato computato anche perché le forme sono utilizzate per descrivere la figura in cui il bambino cade – l'atto del cadere è inequivocabile –, e non salta, nell'acqua. Nella narrazione di VIR non vi sono altre occorrenze né di *saltare* né di *cadere* che avrebbero potuto aiutare a interpretare la forma.

¹⁸ IBR, per il quale si veda la nota 14, è stato inserito, benché plurilingue, nel gruppo dei francofoni per comodità di presentazione.

TAB. 2

Tipi lessicali e repliche relativi agli eventi di moto

Apprendenti	KAT	IRI	IMA	VIR	BOU	ELL	YDA	NAT	JEN	KRI	RIC	AND	LOU	NAI	MER	STE	ANK	GRI	ADN	AHM	DRI	IBR	TOT
Tipi lessicali																							
<i>arrampicarsi</i>													1										1
<i>seguire</i>												1											1
<i>girarsi</i>															1								1
<i>infilarsi</i>					1																	1	1
<i>scappare via</i>																						1	1
<i>correre via</i>																1							1
<i>avvicinarsi</i>																						1	1
<i>venire</i>							1																1
<i>cadere giù</i>																			2				2
<i>venire fuori</i>			1										1										2
<i>andare fuori</i>		1									1												2
<i>nascondersi</i>										1										1			2
<i>andarsene</i>														1	1								2
<i>entrare</i>																		1		1			2
<i>buttarsi</i>					1															1			2
<i>partire</i>																1						2	3
<i>ritornare</i>						1															1	1	3
<i>andare via</i>										2						1				1			4
<i>uscire fuori</i>			2																1		2		5
<i>arrivare</i>			1	1						1	1		1									1	6
<i>(s)fuggire</i>									1		1				1				3	1			7
<i>correre</i>				1			1		1				1		1				1	1	2	1	10
<i>uscire</i>				1	3					1		1							3	2	1	4	16
<i>salire</i>								3	1	2				1	4			2			2	2	17
<i>scappare</i>	1	1				1			1	1	1	2	2	4		1	5	2		1			23
<i>andare</i>		2		1		1	2	1		2	1	2	1	2	1		4	4		3	2	3	32
<i>cadere</i>	2			1		2	2	3	3	1	2	4	3	4	4	3	3	3	2	2	3	3	51
Tot. repliche appr.	3	4	4	5	5	5	6	7	7	9	9	10	10	11	10	11	12	12	12	14	15	17	198

Come si può osservare nella tabella, abbiamo computato separatamente come singole entrate lessicali unità costituite da verbo + avverbio: quindi casi come ad es. *andare via* o *uscire fuori* sono stati considerati entrate lessicali autonome, e non repliche di *andare* o, rispettivamente, *uscire*. Tale scelta, pur parzialmente criticabile, poiché comporta l'assunzione che le unità lessicali in questione siano unità polirematiche anche nell'interlingua (e non solo nell'italiano di nativi), consente tuttavia di formulare qualche osservazione sull'alternanza di strategie analitiche o sintetiche anche riguardo ai tipi lessicali.

Già uno sguardo sommario alla tabella permette di osservare che nella parte di destra si concentrano i germanofoni e gli anglofoni, con qualche eccezione –come IMA–, mentre nella parte di sinistra si trovano soprattutto arabofoni e albanofoni:

ciò corrisponde ad una più ricorrente lessicalizzazione degli eventi di moto di questi ultimi (arabofoni e albanofoni), ma anche ad una maggiore ricchezza lessicale in termini di tipi (si veda la tab. 4); in media un albanofono/arabofono¹⁹ ne usa circa uno in più rispetto a un anglofono/germanofono²⁰. In generale, ciò è in linea con il maggior livello di competenza, anche morfosintattico, degli arabofoni e albanofoni che in alcuni casi possono essere definiti, in riferimento al livello di competenza raggiunto, quasi-nativi²¹. Questo risultato illustra dunque il ruolo fondamentale, nello sviluppo della competenza morfosintattica e lessicale, della maggiore quantità e della migliore qualità di *input* da nativi cui gli studenti immigrati sono esposti rispetto agli studenti in mobilità: la maggiore quantità di *input* è generalmente correlata al più lungo periodo di permanenza in Italia, mentre la migliore qualità (in altri termini, maggiore varietà e diversificazione) dipende dal fatto che tali studenti immigrati ricevono tanto un *input* colloquiale, dato che sono ben integrati socialmente, quanto un *input* formale, data la prolungata esperienza di studio di e in italiano L2 (cf. sopra).

TAB. 4

Numero di tipo lessicali per ciascun apprendente

Apprendenti	KAT	IRI	IMA	BOU	NAT	ANK	ELL	YDA	NAI	VIR	JEN	AND	GRI	STE	ADN	KRI	RIC	LOU	MER	IBR	DRI	AHM
N. tipi less. presenti per appren.	2	3	3	3	3	3	4	4	4	5	5	5	5	6	6	7	7	7	7	8	9	10

Tra i tipi lessicali riscontrati, due – la coppia *andare venire* – sono verbi di moto che veicolano un'opposizione deittica. La presenza di *venire*, a differenza di quella di *andare*, è però molto debole (una sola occorrenza, oltre a due casi di *venire*

¹⁹ Sommando i tipi lessicali presenti in ciascuno degli otto apprendenti si ottengono 47 tipi lessicali, in media 5,9 per ciascuno.

²⁰ Sommando i tipi lessicali presenti in ciascuno dei dodici apprendenti si ottengono 56 tipi lessicali, in media 4,7 per ciascuno.

²¹ Non sempre vi è però corrispondenza tra varietà dei tipi lessicali e livello di competenza: per es. IMA, arabofona, è una parlante quasi nativa (nella sua narrazione si riscontrano solo un paio di discrepanze dall'italiano dei nativi, tra cui la forma analogica *decideron* "decisero" sul modello di *tem-erono* (come *parl-arono* e *dorm-irono*), ma ha sia pochi tipi lessicali (tre) sia poche repliche (quattro); per contro il plurilingue IBR, l'apprendente con il livello di competenza più basso (ha frequentato il primo livello dei Corsi di italiano per stranieri del CIS), ha un numero elevato di tipi (otto) e di repliche (diciassette), favorito in ciò probabilmente dalla conoscenza di una lingua romanza (francese) e forse anche dalla consueta pratica di plurilinguismo (vd. nota 14). In IBR la forte dipendenza dal francese è testimoniata da diversi fatti: per es. l'uso di alcune unità lessicali francesi (*grenouille* "rana" o *cerf* "cervo"), l'uso del verbo *partire* con il significato di "andarsene" come il francese *partir* (è *partita*, per descrivere la fuga della rana) o, ancora, il probabile calco parziale dal francese *lui è partita in un correro* < fr. *il est parti en courant*.

fuori) ed è quindi dubbio se la componente della *Prospettiva* (o deissi) sia effettivamente lessicalizzata nella coppia²². Si annoverano poi dodici verbi sintetici di dislocazione, tra cui ad es. *salire, entrare uscire, arrivare partire* o i meno comuni *infilarsi* o *avvicinarsi*²³.

Sono presenti anche i quattro verbi sintagmatici *andare via, andare fuori, venire fuori* e *uscire fuori*; per uno di essi – *uscire fuori* – siamo in presenza del tipo pleonastico, i rimanenti, invece, realizzano analiticamente la *Prospettiva* (*andare/venire*) e la *Localizzazione* (*via* e *fuori*).

Infine, altri sei verbi lessicalizzano la maniera: si tratta, in ordine crescente di frequenza, delle unità lessicali *cadere, arrampicarsi, buttarsi, (s)fuggire, correre* e *scappare*, cui si possono aggiungere *correre via, cadere giù* e *scappare via*, verbi di maniera con avverbi che indicano il *Percorso*. Segnaliamo di aver incluso in questo gruppo anche il verbo *cadere* che lessicalizza tanto la maniera, in particolare l'assenza del controllo dell'azione da parte del soggetto, tanto il *Percorso* secondo il sistema di assi coordinati, in particolare l'asse verticale, dall'alto verso il basso (cf. il par. 2, sulla sua non prototipicità)

Generalmente, ciascun apprendente esibisce uno o due verbi di maniera se il numero di tipi lessicali presenti nella sua narrazione va da due a cinque; ne sono presenti mediamente tre o quattro, invece, se il numero di tipi lessicali è uguale o superiore a sei.

In conclusione, i verbi di maniera sono ben rappresentati, come, del resto, abbiamo constatato nell'italiano dei nativi, seppure si constati una debole preferenza per i verbi di dislocazione, soprattutto in termini di tipi. Inoltre le forme sintetiche prevalgono su quelle analitiche o pleonastiche.

Dal punto di vista della frequenza dei singoli tipi lessicali, i sei tipi *correre, uscire, salire, scappare, andare* e *cadere*, qui riportati in ordine crescente secondo la frequenza, coprono all'incirca il 75% (149/198) delle occorrenze²⁴. Ma sono soprattutto *scappare, andare* e *cadere* a giocare la parte del leone; essi sono presenti in 13-19 apprendenti (cf. la tabella 5): per es. ANK, un'apprendente germanofona tra le meno avanzate, ha solo i tre tipi lessicali in questione. Come già osservato in Bernini/Spreafico/Valentini (2006), *andare* appartiene al repertorio lessicale basico di italiano L2; la diffusione del tipo *scappare* si giustifica in base alla rilevanza nella

²² L'unico esempio di *venire* (*quando il bambino fiene per eccedente nella testa di un cervo il cervo sciocca e corre*) non parla a favore dell'acquisizione della componente *Prospettiva*. E' da segnalare comunque che lo strumento di elicitazione qui prescelto – la *Frog Story* – non favorisce l'emergere dell'opposizione; si vedano per contro i dati di conversazione spontanea o semistrutturata analizzati in Bernini (2005, 2006 e 2008), da cui emerge che tale opposizione è acquisita precocemente.

²³ Tra essi segnaliamo anche i problematici *nascondersi* e *girarsi*, forse verbi di moto non propriamente detti.

²⁴ Quindici tipi compaiono in uno solo o in due apprendenti.

trama dell'evento della fuga della rana e quella di *cadere* in base alla reiterazione dell'atto del cadere (del cane, del bambino e di un alveare)²⁵.

TAB. 5

Distribuzione dei tipi lessicali negli apprendenti

Tipi lessicali	N. apprendenti con tipo lessicale	TOT. repliche per tipo
<i>arrampicarsi</i>	1	1
<i>seguire</i>	1	1
<i>girarsi</i>	1	1
<i>infilarsi</i>	1	1
<i>scappare via</i>	1	1
<i>correre via</i>	1	1
<i>avvicinarsi</i>	1	1
<i>venire</i>	1	1
<i>cadere giù</i>	1	2
<i>venire fuori</i>	2	2
<i>andare fuori</i>	2	2
<i>nascondersi</i>	2	2
<i>andarsene</i>	2	2
<i>entrare</i>	2	2
<i>buttarsi</i>	2	2
<i>partire</i>	2	3
<i>ritornare</i>	3	3
<i>andare via</i>	3	4
<i>uscire fuori</i>	3	5
<i>arrivare</i>	6	6
<i>(s)fuggire</i>	5	7
<i>uscire</i>	8	16
<i>salire</i>	8	17
<i>correre</i>	9	10
<i>scappare</i>	13	23
<i>andare</i>	16	32
<i>cadere</i>	19	51
Totale repliche	////////	199

A proposito del verbo di moto *andare*, che specifica solo la *Prospettiva*, si è notato anche che esso decresce dal punto di vista della frequenza negli arabofoni e albanofoni (12 occorrenze su 83 verbi di moto intransitivi, pari al 14,5%) rispetto ai germanofoni e anglofoni (15 repliche su 93 lessicalizzazioni, pari al 16,1%). In altre parole, con il progredire dell'acquisizione il verbo *andare*, che nelle narrazioni – come già detto – non pare opporsi a *venire*, neutralizzando forse l'opposizione deittica, lascia spazio a unità lessicali con maggiore intensione; ciò, da un lato, conferma la maggiore ricchezza del repertorio lessicale degli apprendenti immigrati

²⁵ L'alta presenza di *cadere* (un quarto circa delle occorrenze totali di verbi di moto) rende problematici i dati per la doppia componente di *Maniera* e *Percorso* che esso veicola. In termini di repliche (ma non di *types*), il computo di *cadere* come verbo di *maniera*, e non di dislocazione, rovescia i rapporti numerici tra i due tipi.

per i motivi relativi alla maggiore quantità e migliore qualità dell'*input* ricevuto, come commentato sopra, e, dall'altro, ciò concorda con i risultati relativi all'acquisizione dell'espressione della nozione di spazio dinamico, già osservata per es. nell'acquisizione del tedesco da parte di italofo²⁶: anche nella meno competente degli apprendenti considerati il primo e solo verbo di moto è il verbo *kommen* usato senza il complesso di significati – tra deissi e *Aktionsart* – che gli è proprio nella varietà dei nativi.

Talora nelle narrazioni l'uso di *andare* appare sottospecificato, generico, poiché manca la necessaria indicazione della *Localizzazione* o *Spazio di Localizzazione*, come nei tre esempi sottoriportati²⁷:

- 21) *IBR dopo: # ^lui ha preso uno de #grenouille@s e: # è andata*
[IBR1, francese e dagaari dioula]
- 22) *YDA quando il bambino dorme il rana + va*
[YDA1, nederlandese]
- 23) *DRI poi il cane va e: disturba le api*
[DRI1, albanese]

Gli esempi inducono a pensare che *andare* assuma nelle interlingue un valore di verbo di movimento generico che delle componenti individuate da Schwarze (1985) lessicalizzi unicamente il processo di spostamento (o *Moto*).

Uno sguardo al comportamento sintattico dei verbi di moto, infine, suggerisce che è relativamente diffusa (una decina di occorrenze in tutto) presso arabofoni, germanofoni e albanofoni la loro resa pronominale: troviamo quindi *si cadê si è caduto, si sale, si sono usciti, si è scappata, si è andata*²⁸; come si vede, la pronominalizzazione interessa sia verbi di dislocazione, come *uscire*, sia verbi di maniera, come *scappare*. Ma il fenomeno, che esula dalla nostra trattazione, dovrebbe essere indagato approfonditamente, estendendo l'analisi a verbi non solo di moto (sul tema cf. Giacalone Ramat, 2006). Per contro negli anglofoni, per probabile effetto di interferenza dalla L1, si trovano rese transitive di verbi di moto come *partire* e *salire*²⁹, come già osservato in Bernini/Spreafico/Valentini (2006) (cf. ingl. *leave the town* o *climb a tree*).

Passiamo ora ad osservare la lessicalizzazione del *Percorso*: la tabella 6 mostra la distribuzione dei diversi tipi di lessicalizzazione nei gruppi di apprendenti che condividono la lingua materna; nelle colonne con la denominazione del gruppo (arabofoni, albanofoni ecc.) sono indicati i numeri assoluti e nella colonna successiva le percentuali:

²⁶ Così in Angelina (Becker, 1997: 86).

²⁷ Le norme utilizzate per la trascrizione delle *Frog Story* degli apprendenti sono quelle di CHAT.

²⁸ Si noti che si tratta sempre di intransitivi con ausiliare *essere*.

²⁹ Si veda l'esempio seguente: *Credo che partono il bosco*, prodotto dall'apprendente denominato STE1.

TAB. 6

Loci della lessicalizzazione del Percorso nei non nativi

	francofoni	%	anglofoni	%	albano-foni	%	arabofoni	%	germanofoni	%
V	8	36,4	11	30,6	5	17,9	5	15,6	5	13,9
V + ADN	9	40,9	7	19,4	14	50,0	12	37,5	19	52,8
V + ADV	0	0,0	2	5,6	1	3,6	4	12,5	1	2,8
ADN	5	22,7	15	41,7	5,5	19,6	11	34,4	10	27,8
ADV	0	0,0	1	2,8	2,5	8,9	0	0,0	1	2,8
Totale	22	100	36	100	28	100	32	100	36	100

Globalmente, i dati paiono poco limpidi, non immediatamente trasparenti e quindi tenteremo di procedere mettendo in evidenza ciò che riteniamo significativo. Gli apprendenti sono disposti in ordine decrescente secondo la lessicalizzazione sul *locus* V: i francofoni e i germanofoni si situano ai due estremi del *continuum*. Gli esempi riportati in (24) sono stati realizzati da un francofono:

- 24) *IBR quindi: ## eh # il animale: [...] esco [e]ko] del bicchiere
IBR ### è partita [...]
IBR dopo è: ritornato per # scercare ## li animali [IBR1, francese]*

Gli altri tipi di lessicalizzazioni, invece, sfuggono a un *pattern* significativo di regolarità; si noti solo che il tipo V + ADN, esemplificato in (25) e (26), è quello più frequente presso tutti i gruppi, anglofoni esclusi, come del resto avviene anche nelle narrazioni dei nativi:

- 25) *VIR eh e possiamo vedere che la: rana # eh uscita # eh: eh eh della:
sua: box@s [VIR1, francese]*
26) *KRI poi eh loro sono andati a (un) bosco insieme [KRI1, tedesco]*

Per rendere più intelligibili i dati, li abbiamo accorpati nella tabella 7 nelle sole tre opzioni di ADN, ADV e V³⁰. Da tale tabella appare che i francofoni sembrano orientati più rigidamente verso il tipo *Verb-framed*, mentre i germanofoni rappresentano il gruppo che più se ne allontana. Il diverso comportamento linguistico si lascia

³⁰ Riguardo all'accorpamento, nel caso di doppia (o, eventualmente, tripla) lessicalizzazione del *Percorso* le occorrenze sono state proporzionalmente distribuite sulle diverse voci: ad es. nel caso di sei occorrenze di lessicalizzazione su V + ADV, il 50% (quindi tre) è stato computato sotto la voce V e il restante 50% sotto la voce ADV.

facilmente spiegare se ipotizziamo un'influenza delle lingue materne: il francese è il rappresentante emblematico del tipo *Verb-framed* e il tedesco è un membro tipico del gruppo *Satellite-framed*.

TAB. 7

Loci della lessicalizzazione del Percorso: dati accorpati

	franco- foni	%	albanofoni	%	anglofoni	%	arabofoni	%	Germano-foni	%
V	12,5	56,8	12,16	43,5	15,3	42,6	13	40,6	14,5	40,3
ADN	9,5	43,2	12,16	43,5	18,3	50,9	17	53,1	19,5	54,2
ADV	0	0,0	3,66	13,1	2,33	6,5	2	6,3	2	5,6
totale	22	100	27,98		36	100	32		36	

Gli altri tre gruppi di apprendenti si situano in una zona intermedia tra i francofoni e i germanofoni. Qui entra di nuovo in gioco il ruolo della L1: l'inglese, lingua germanica ma con uno strato lessicale romanzo (si veda per es. la coppia *enter/exit*), rappresenta un tipo misto, e lo stesso può dirsi dell'arabo, almeno nella sua varietà marocchina (Giacobbe/Perdue/Porquier, 1997: 156-157). Analogamente, per quanto può essere inferito sulla base delle descrizioni dell'albanese non esplicite su questo punto, abbiamo riscontrato la presenza di radici verbali che lessicalizzano il *Percorso* (ad es. *largój* 'allontanarsi', *hyj* 'entrare', *zbres* 'scendere'), oltre a realizzazioni ridondanti; si osservi il seguente esempio, con la realizzazione della componente direzionale tanto nella radice verbale quanto nell'avverbio:

27)

Kur dol-ëm jashtë po binte shi
quando esce- fuori PROG cadeva pioggia
PASS.1PL
when we went raining'
out it was

[Zymeri, 1991: 282 e 92 per la traduzione inglese]

Prima di concludere, osserviamo ora più da vicino i casi di realizzazione dell'avverbio: è da notare che tre dei ventidue apprendenti (due albanofoni – ADN e DRI – e un'arabofona – IMA) si distinguono da tutti gli altri per la presenza di alcune occorrenze (complessivamente cinque) di resa pleonastica del *Percorso* nel verbo e nell'avverbio, come nell'esempio che segue:

28) ADN e le api: # si mettono a fun +//.
 ADN com'è?

ADN # *escono tutti fuori, no?*

[ADN1, albanese]

In (28) il *Percorso* dall'interno verso l'esterno è espresso sia dal verbo *uscire* sia dal satellite *fuori*. In questi stessi apprendenti sono attestati anche i pochi casi di verbo di maniera più avverbio, come *cadere giù* o *scappare via*.

Non pare casuale che i tre apprendenti che producono le occorrenze di resa pleonastica del *Percorso* nel verbo e nell'avverbio appartengano al gruppo degli studenti immigrati, che grazie alle già citate maggiore quantità e maggiore diversificazione dell'*input* ricevuto si mostrano più aderenti alla norma dell'italiano di nativi.

Per contro le realizzazioni di avverbi negli altri apprendenti (che sono nella maggior parte meno avanzati dei tre precedenti) si accompagnano alla coppia *andare venire*³¹, una "combinazione di [...] parole di alta frequenza e di notevole generalità" (Simone, 1997: 168). In altri termini, per quanto sia lecito proiettare dati trasversali longitudinalmente, nella simulazione dello sviluppo, del percorso di acquisizione, alla realizzazione iconica, trasparente di un verbo di moto con avverbio si unisce la realizzazione ridondante (Ježek, 2002: 294) o complessificante di un verbo di dislocazione o di maniera con avverbio: ai tipi *andare via* o *venire fuori* si aggiungono i tipi *cadere giù* e *uscire fuori*. In questo senso i nostri dati danno ragione a quanto sostenuto in Bernini (2006 e 2008) che interpreta le realizzazioni di *andare venire* + avverbio di Markos, apprendente basico/postbasico iniziale, come formazioni autonome che prendono il via dalla coppia deittica che obbliga al *locus* avverbale o adnominale³².

4 Conclusioni

Concludendo, dall'analisi delle narrazioni delle *Frog Story* in italiano L2, abbiamo riscontrato anzitutto che gli apprendenti aderiscono al tipo generale della lingua *target*, utilizzando tanto verbi di dislocazione quanto verbi di maniera.

Le scelte dei non nativi sono però influenzate dalla lingua materna: l'adesione al tipo *Verb-framed* è più rigida presso i parlanti di francese come L1, lingua che rappresenta coerentemente il tipo in questione (si veda anche Berthele, 2004: 103-107 sulla *Frog Story* di nativi); essa è all'opposto allentata soprattutto nel caso dei germanofoni. Gli altri gruppi paiono invece avvicinarsi al tipo misto dell'italiano e da

³¹ Fa eccezione solo STE, anglofono, che presenta una occorrenza di *correre via*.

³² Se è vero che i satelliti avverbiali non emergono con particolare robustezza numerica nelle interlingue, è però altrettanto vero che essi vi appaiono precocemente, favoriti in ciò da fatti prosodici quali la loro tonicità – così in Simone: "gli avverbi che sono parte, invece, di un VS [= Verbo sintagmatico, n. d. A.], sono tonici e tendono a formare parola fonologica con la parte verbale del VS e in posizione finale portano il rilievo maggiore" (Simone, 1997: 167) – e dalla loro presenza pressoché obbligatoria in contesti transitivi (ossia quelli in cui la *Figura* è diversa dall'Agente; cf. *mettere/portare giù/su*).

un punto di vista qualitativo, ciò cresce con il progredire del livello di competenza: presso alcuni parlanti albanofoni e una parlante arabofona, appartenenti al gruppo degli studenti immigrati e più esposti di altri a *input* anche colloquiale, si riscontrano pure strutture con verbi di maniera o di dislocazione accompagnate da avverbi, mostrando così piena adesione ai dati dell'*input*.

In termini molto generali, dall'indagine qui condotta emerge che nello specifico settore della lessicalizzazione del *Percorso* degli eventi di moto l'interferenza dalla lingua materna è più potente di quanto non siamo abituati a osservare per es. in altri ambiti di analisi, come la morfologia, o presso apprendenti con altri livelli di competenza (apprendenti basici o postbasici iniziali). Pur nel rispetto generale delle regole morfosintattiche della lingua *target*, le strategie di lessicalizzazione prescelte dagli apprendenti contribuiscono a corredare le interlingue avanzate di una patina sottile che le caratterizza come varietà non native.

Bibliografia

- Ascoli G. (1880-1883), "Saggio di morfologia e lessicologia soprasilvana", *Archivio Glottologico Italiano* 7: 406-602.
- Aske J. (1989), "Path predicates in English and Spanish: A closer look", *Proceedings of the Fifteenth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*: 1-14.
- Becker A. (1997), "The acquisition of English", in: Becker e Carroll (ed.) (1997): 79-149.
- Becker A. e Carroll M. (con il contributo di Giacobbe J., Perdue C. e Porquier R.) (1997), *The Acquisition of Spatial Relations in a Second Language*, Benjamins, Amsterdam.
- Bernini G. (2005), "Strategie di lessicalizzazione: tipologia e apprendimento. Il caso dei verbi di moto", relazione presentata al *Deutscher Romanistentag "Spracherwerb in und um die Romania"* (Saarbrücken, 25.-28. September 2005).
- Bernini G. (2006), "Strategie di lessicalizzazione e input ambiguo nell'acquisizione di L2: i verbi di moto in italiano", in: Grandi N., Iannaccaro G. (eds.), *Zhì. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*, Cesena/Roma, Caissa Italia Editore: 65-84.
- Bernini G., Spreafico L. e Valentini A. (2006), "Acquiring motion verbs in a second language: The case of Italian L2", *Linguistica e filologia* 23: 7-26.
- Bernini G., Spreafico L. e Valentini A. (a cura di) (2008), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*. Perugia, Guerra.
- Bernini, G. (2008), "Verbi di moto: direzione e percorso nell'acquisizione spontanea dell'italiano", in: Bernini/Spreafico/Valentini (a cura di): 161-177.
- Berthele R. (2004), "The typology of motion and posture verbs: A variationist account", in: Kortmann B. (ed.), *Dialectology Meets Typology. Dialect Grammar from a Cross-Linguistic Perspective*, Mouton de Gruyter, Berlin: 93-126.
- Berthele R. (2006), *Ort und Weg. Die sprachliche Raumreferenz in Varietäten des Deutschen, Rätoromanischen und Französischen*, Walter de Gruyter, Berlin.
- Bühler K. (1934), *Sprachtheorie: Die Darstellungsfunktion der Sprache*, G. Fischer, Jena.
- Croft W. (2003), *Typology and universals*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Giacalone Ramat A. (2006), "Impersonal and generic subjects in learner Italian", comunicazione presentata al progetto di ricerca "The Comparative Study of L2 Acquisition" (Max Planck Institute for Psycholinguistics, Nimega, 24-25 marzo 2006).
- Giacalone Ramat A. (a cura di) (2003), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci.
- Giacobbe J., Perdue C. e Porquier R. (1997), "The acquisition of French", in: Becker e Carroll (ed.) (1997): 151-183.
- González Fernández M. (1997), "Sobre la motivación semántica de las expresiones pleonásticas de movimiento: subir arriba, bajar abajo, entrar adentro y salir afuera", *Publicaciones Medievalia*, 15: 123-141.
- Iacobini C. e Masini F. (2007), "Phrasal and morphological complex predicates in Italian: A semantic analysis", in: Booij G., Fradin B., Ralli A. e Scalise S. (a cura di), *On-line Proceedings of the Fifth Mediterranean Morphology Meeting*: 157-184. <http://mmm.lingue.unibo.it/mmm-proc/MMM5/157-184-Iacobini-Masini.pdf>
- Jezek [=Ježek] E. (2002), "Lo sfondamento di un confine tipologico. Il caso dei verbi complessi nell'italiano", in: Cordin P., Franceschini R. e Held G., *Parallela 8. Lingue di confine, confini di fenomeni linguistici*, Bulzoni, Roma: 289-308.
- Ježek, E. (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Il Mulino, Bologna.

- Koch P. (2000), "Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano", *Italianische Studien*, 21: 99-117.
- Koch P. (2001), "Lexical typology from a cognitive and linguistic point of view", in: Haspelmath M., König E., Oesterreicher W. e Raible W. (eds.), *Language Typology and Language Universals*, Walter de Gruyter, Berlin: 1142-1178.
- Koptjevskaja-Tamm M. (2008), "Approaching lexical typology", in: Vanhove, M. (ed.), *From polisemy to semantic change*, Amsterdam, Benjamins: 3-52.
- Koptjevskaja-Tamm M., Vanhove M. e Koch P. (2007), "Typological approaches to lexical semantics", *Linguistic typology*, 11/1: 159-185.
- Kramer J. (1981), "Die Übernahme der deutschen und der niederländischen Konstruktion Verb +Verbzusatz durch die Nachbarsprachen", in: Meid W. e Heller K. (Hrsg.), *Sprachkontakt als Ursache von Veränderungen der Sprach- und Bewusstseinsstruktur*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck: 129-140.
- Lehrer, A. (1992), "A theory of vocabulary structure" in Pütz M. (ed), *Thirty yers of Linguistic evolution*. Amsterdam, Benjamins: 243-256.
- Mair W. N. (1984), "Transferenz oder autonome Bildung? Bemerkungen zum Problem der Partikelverben im Ladinischen, Friulanischen, Italienisch, und Französischen", *Zeitschrift für Romanische Philologie*, 100: 408-432.
- Mayer M. (1969), *Frog, where are you?*, Puffin Books, New York NY.
- Mora Gutiérrez, J. P. (2001), "Directed motion in English and Spanish", *Estudios de lingüística española*, 11. <http://elies.rediris.es/elies11>
- Narasimhan B. (2003), "Motion events and the lexicon: A case study of Hindi", *Lingua*, 113: 123-160.
- Navarro S. e Nicoladis E. (2005), "Describing motion events in adult L2 Spanish narratives", in: Eddington D. (ed.), *Selected Proceedings of the 6th conference on the acquisition of Spanish and Portuguese as first and second languages*, Somerville, Cascadilla Proceedings Project: 102-107. www.lingref.com, document #1129.
- Pallotti G. (ms), "Un nuovo criterio tipologico per la classificazione dei dialetti italiani: le 'forme di lessicalizzazione'". Poster proposto per il Congresso Annuale della Società di Linguistica Italiana, Padova, settembre 1997.
- Pegolo, C. (1987), *La struttura del campo semantico dei verbi di movimento in italiano*. Tesi di laurea non pubblicata presentata alla Facoltà di lettere dell'Università di Zurigo.
- Ricca D. (in stampa), "Il sintagma avverbale", in: Salvi G. e Renzi L. (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino.
- Rizzi L. (2001), "Il sintagma preposizionale", in: Renzi L., Salvi G. e Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Il Mulino, Bologna: 521-545.
- Schwarze C. (1985), "Uscire e andare fuori: struttura sintattica e semantica lessicale", in: Franchi de Bellis A. e Savoia, (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso: Teorie e applicazioni descrittive*, Atti del XVII congresso della SLI (Urbino, 11-13 settembre 1983) Bulzoni, Roma: 355-371.
- Simone R. (1997), "Esistono verbi sintagmatici in italiano?", in: De Mauro T. e Lo Cascio V. (a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Atti del convegno interannuale della SLI (Madrid, 21-25 febbraio 1995), Bulzoni, Roma: 155-170.
- Sinha C. e Kuteva, T. (1995), "Distributed spatial semantics", *Nordic Journal of Linguistics*, 18: 167-199.

- Slobin D. I. (2004), "The many way to search for a frog", in: Strömquist S. e Verhoeven S. (eds.), *Relating events in narrative volume 2: Typological and Contextual Perspectives*, LEA, Mahwah, N.J.: 219-257.
- Slobin D. I. (2005), "Relating narrative events in translation", in: Ravid D. D. e Shyldkrot H. B.-Z. (eds.), *Perspectives on Language and Language Development: Essays in Honor of Ruth A. Berman*, Kluwer, Dordrecht: 115-130.
- Slobin D. I. e Hoiting N. (1994), "Reference to movement in spoken and signed languages: Typological considerations", *Proceedings of the Twentieth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*: 487-505.
- Spreafico L. (2009), *Problemi di tipologia lessicale*, Roma, Bulzoni.
- Stolova N. (2003), *Verbs of motion in the Romance Languages*. Dissertation in Romance Languages. University of Pennsylvania.
- Talmy L. (1985), "Lexicalization patterns: Semantic structure in lexical forms", in: Shopen, T. (ed.), *Language Typology and Syntactic Description*, Cambridge University Press, Cambridge: 57-149.
- Talmy L. (1991), "Path to Realization: A Typology of Event Conflation", *Proceedings of the seventeenth annual meeting of the Berkeley Linguistics Society*: 480-519.
- Talmy L. (2000), *Towards a Cognitive Semantics*, MIT Press, Cambridge MA.
- Valentini A. (2008), "Strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto nell'italiano L2 di apprendenti (semi)guidati", in Bernini/Spreafico/Valentini (a cura di): 179-202.
- Vicario F. (1997), *I verbi analitici in friulano*, Franco Angeli, Milano.
- Wälchli B. (2001), "A typology of displacement (with special reference to Latvian)", *Sprachtypologie und Universalienforschung*, 54 (3): 298-323.
- Wälchli B. e Zúñiga F. (2006), "Source-Goal (in)difference and the typology of motion events in the clause", *Sprachtypologie & Universalienforschung* 59/3: 284-303.
- Wienold G. e Schwarze C. (1990), "Lexical structure and the description of motion events in Japanese, Korean, Italian and French", *Arbeitspapier Nr. 5*, Fachgruppe Sprachwissenschaft der Universität Konstanz.
- Zymeri I. (1991), *Colloquial Albanian*, Routledge, London/New York.